

NOTIZIARIO ECONOMICO SINDACALE

Rivedere l'imposta sulle società

Nel 1954 Senato e Camera dei Deputati, dopo lunghe e appassionate discussioni, approvarono il disegno di legge presentato dall'on. Tremoloni, allora Ministro delle Finanze, che istituiva l'imposta sulle società.

Era da tempo che si parlava di un'imposta del genere e fin dal 1953 il compagno Pentesi l'aveva espressamente proposta in un suo articolo apparso su Critica economica.

L'imposta sulle società, così come è stata attuata in Italia, colpisce proporzionalmente sia il patrimonio sociale, sia i utili netti figuranti a bilancio di tutte le società, grandi e piccole, comprese le cooperative.

In rapporto con ciò una modesta società con sole 100.000 lire di capitale e con 100.000 lire di utile risultano a bilancio è tassata in base alle stesse percentuali che colpiscono la società con 100 miliardi di capitale e con 20 miliardi di utili.

Per giunta la legge oggi in vigore, mentre colpisce con aliquote piene, oltre alle piccole società, anche le cooperative, lavoratori, società finanziarie, a vantaggio delle quali essa difatti prevede una notevole riduzione delle aliquote.

Va osservato che, nonostante tutto questo, l'imposta, da quando è stata istituita, ha dato un gettito crescente. Questi dati, specie se si riflette sulla circostanza che in taluni paesi il gettito di quella imposta rappresenta il 30 per cento delle entrate dello Stato, da una parte dimostra la capacità di gettito di tale contributo, e dall'altra danno un'idea della mole raggiunta dall'autofinanziamento specie da parte delle maggiori imprese.

Dato questo stato di fatto, non poteva non farsi presente la necessità di modificare il contenuto della legge ora operante. Perciò i deputati comunisti hanno presentato una proposta di legge in primo luogo che siano esentate dall'imposta le più piccole società - quelle con capitale inferiore a 20 milioni di lire - e i più modesti redditi - quelli inferiori a 5 milioni di lire. Quindi, in obbedienza al disposto della Carta costituzionale, vuole che sia applicato il criterio della progressività, sia per quanto riguarda l'imposta sui redditi, sia per quanto riguarda quella sul patrimonio. Per quanto riguarda la parte di imposta afferente al patrimonio, la proposta prevede un'aliquota che va dal 5 per mille sui patrimoni di 20 milioni di lire al 25 per mille per i patrimoni eccedenti i 10 miliardi; per quanto riguarda i redditi, la proposta prevede aliquote che vanno dal 10 per cento per i redditi di 5 milioni, fino al 30 per cento per quelli superiori al miliardo. Una particolare misura è prevista per quanto riguarda la parte dei redditi delle maggiori società che viene incorporata occultamente nel patrimonio sociale.

La proposta di legge prevede poi l'abolizione del tributo che ora colpisce le cooperative, nonché la cessazione del privilegio accordato alle società finanziarie. La proposta di legge a cui qui si è accennato e che è già dinanzi al Parlamento vuole essere un primo tentativo volto a realizzare un inizio della tanto auspicata riforma del nostro antiquato e ormai intollerabile sistema tributario.

In agitazione i ciechi civili di Palermo

PALERMO, 4 - In occasione di agitazione condotta da un gruppo di ciechi civili di Palermo, guidato dal presidente della sezione S. Elena oratore dell'Unione italiana ciechi, è stato ricevuto stamane dal prefetto, al quale ha illustrato le esigenze della categoria. In particolare è stata chiesta la sollecita approvazione di parte del Parlamento nazionale della legge che prevede la trasformazione dell'assegno a vita in pensione.

Nuovi sviluppi della lotta nella Valle Padana

Gli scioperi agricoli estesi anche agli addetti alle stalle

Dodici ore di astensione dal lavoro nel Ferrarese dei braccianti impiegati nel settore dell'allevamento - Scioperi nelle campagne di Brescia, Modena, Rovigo e in Sardegna

Le campagne di Ferrara sono state ieri al centro dell'azione dei braccianti che continua a svilupparsi con grande forza ed ampiezza in tutta la Valle Padana. Il lavoro è stato sospeso per l'intera giornata e per la prima volta quest'anno - per 12 ore - lo sciopero è stato esteso anche ai braccianti e salariati fissi addetti alla cura del bestiame. Si tratta di una decisione grave e tutti se ne rendono conto. L'ostinazione degli agrari - i quali continuano a rifiutare aumenti delle paghe e nuovi contratti ha reso inevitabile questo inasprimento della lotta. I braccianti ferraresi che sono addetti alle stalle si erano riuniti in un convegno decidendo di inserirsi nell'azione in corso con proprie rivendicazioni.

Anche per gli addetti al bestiame si pongono problemi di grande rilievo: il lavoro in questi ultimi anni si è molto qualificato ma a ciò non è corrisposto un miglioramento delle condizioni contrattuali dei lavoratori. Lo sciopero che è stato realizzato ieri nel Ferrarese e solo l'inizio della lotta di questa categoria in tutta la Valle Padana, in particolare nelle grandi aziende capitalistiche. Altre sospensioni del lavoro - accertate nelle grandi aziende - sono in corso nelle campagne di Brescia, Modena, Rovigo, Ravenna.

Anche nelle regioni centrali e meridionali sono state prese nuove decisioni di lotta. Nella Campania (comuni lo sciopero dei braccianti è stato dichiarato per il 10 maggio nella provincia di Reggio Calabria il lavoro verrà sospeso per 48 ore da lunedì prossimo. In Sardegna i braccianti dipendenti dall'ente per la riforma idrico-forestale si sono accitati a lungo termine se non verranno accolte le richieste di aumento salariale, per gli addetti ai lavori idraulico-forestali e di bonifica. Analoghe rivendicazioni sono state avanzate anche dai lavoratori calabresi dello stesso settore, per cui si fa sempre più impellente la necessità di una trattativa promossa dagli stessi organi statali.

Una riunione congiunta delle segreterie della CGIL, della Fedelbraccianti, della Fedemezadri, dell'Alleanza contadini, della Lega delle cooperative e delle Federazioni dei lavoratori della Alimentazione e del commercio, è stata convocata per i giorni 9 e 10 maggio allo scopo di discutere i problemi dello sviluppo e del movimento delle lotte rivendicative in corso nelle campagne, e del movimento in atto per la riforma agraria. Nella riunione verranno approfondite le esperienze già fatte nelle conferenze agrarie comunali, al fine di imprimere un decisivo impulso all'attività relativa all'organizzazione e all'impostazione delle conferenze stesse.

ospite della FIOM-CGIL

A Roma il presidente delle T.U.



Si è giunti ieri alle ore 13.30 alla stazione Termini di Roma la delegazione del Sindacato dei cattolici italiani, guidata dal Presidente del Congresso dei Trade Unions, Ted Hill (nella foto a sinistra), attualmente ospite della FIOM. La delegazione, composta da E.S. Williams, D. Crawford, N. Martin, promossa da Milano ed era accompagnata dal segretario nazionale della FIOM, Elio Pastorelli. Erano ad attenderla alla stazione il segretario generale aggiunto della FIOM, Piero Boni e il segretario nazionale Albertino Masetti.

Nuove condizioni nel Sud per l'azione dei braccianti

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, 4 - Se continuerà così i parenti degli emigranti non saranno più in grado di pagare le penesime delle stazioni meridionali per la partenza del loro caro: la preoccupazione per l'impiego assume l'aspetto di una angoscia. Alcuni grossi proprietari terrieri si sono presentati dal prefetto - in una delle province pugliesi - con una richiesta a prima vista assai strana: «costoro», dicevano, «proprietari buoni uffici e onde impedire la partenza di altri lavoratori all'estero». Al prefetto fu necessario spiegare la cosa più di una volta, ma alla fine l'«eccellenza» riuscì a capire il pericolo della richiesta e promise il suo intervento.

Il crescente esodo dei lavoratori nati al lavoro dei campi sta facendo sì che oggi - la dote si potera noleggiare un bracciante con poche lire, per un intero giorno - la giornata lavorativa s'è ridotta a cinque-sei ore, per le quali il lavoratore richiede 1500-2000 lire di salario.

Da sempre i «lavoratori» gli stessi agrari meridionali all'industria agricola devono sulle piazze per «squadrare la merce» -

braccianti - per sopportare, per tacere i muscoli, la forza che potenzialmente si accumula ad acquistare, per imporre infine le loro pughe di fame. Oggi il collocamento avviene ancora sul modo diretto e il bracciante che tenta il mutaggio del suo acquirente, e ha che stabilisce il prezzo, e lui che l'acquirente che tiene a ritardarlo.

Tutto ciò scuote le rapporti e cose che, solo pochi anni or sono sembravano dover durare ancora per molto. Non è così ovunque ma il fenomeno tende ad allargarsi.

E' tutto questo solo il frutto dell'emigrazione? Apparentemente sì ma il fenomeno è complesso. L'emigrazione che ogni giorno ci contorniamo a malincuore, ieri era da essi stessa sollecitata perché quasi un simbolo in un'epoca di leggerezza e di profusione di denaro.

Però ogni anche attraverso questa folla e dolorosa esperienza il problema di fondo rimane, l'emigrazione non potrà mai essere una copriente del «mercato» -

«E' tutto questo solo il frutto dell'emigrazione? Apparentemente sì ma il fenomeno è complesso. L'emigrazione che ogni giorno ci contorniamo a malincuore, ieri era da essi stessa sollecitata perché quasi un simbolo in un'epoca di leggerezza e di profusione di denaro.

Nel primo bimestre del 1961

Gli emigranti sono quasi raddoppiati

Dati allarmanti sullo sviluppo dell'emigrazione sono stati resi noti recentemente. Durante il primo bimestre del 1961, infatti, il movimento emigratorio organizzato è stato di complessive 33.942 unità, tra lavoratori permanenti e stagionali e loro familiari, con un aumento di 15.201 unità nei confronti del corrispondente primo bimestre del 1960. Il movimento emigratorio ha interessato i paesi europei per 31.901 lavoratori e loro familiari, con un aumento di 14.881 unità rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, e i paesi della America del sud, dell'Africa e dell'Australia per complessive 2.041 unità con un aumento di 367 rispetto all'anno precedente.

Dai dati sopra indicati si rileva che l'aumento degli espatri si è verificato specialmente verso i paesi europei ed in particolare modo verso la Germania e la Svizzera.

Come già si verifica da alcuni anni, il maggior numero degli espatri proviene dalle sette regioni meridionali e insulari (Abruzzi-Molise, Campania, Puglia, Lucania, Calabria e Sicilia, Sardegna) 21.084 unità su 33 mila 942 complessivamente espatriate, cioè il 62,05 per cento dell'intero movimento emigratorio verificatosi durante il primo bimestre 1961.

In queste regioni il fenomeno ha assunto in alcuni paesi, le forme di un esodo in massa. Questi centri sono restati così pressoché privi di tutti gli abitanti in grado di lavorare.

consapevolmente - «antica questione rimasta irrisolta in due sulla terra non si può stare, occorre la propria agraria generale».

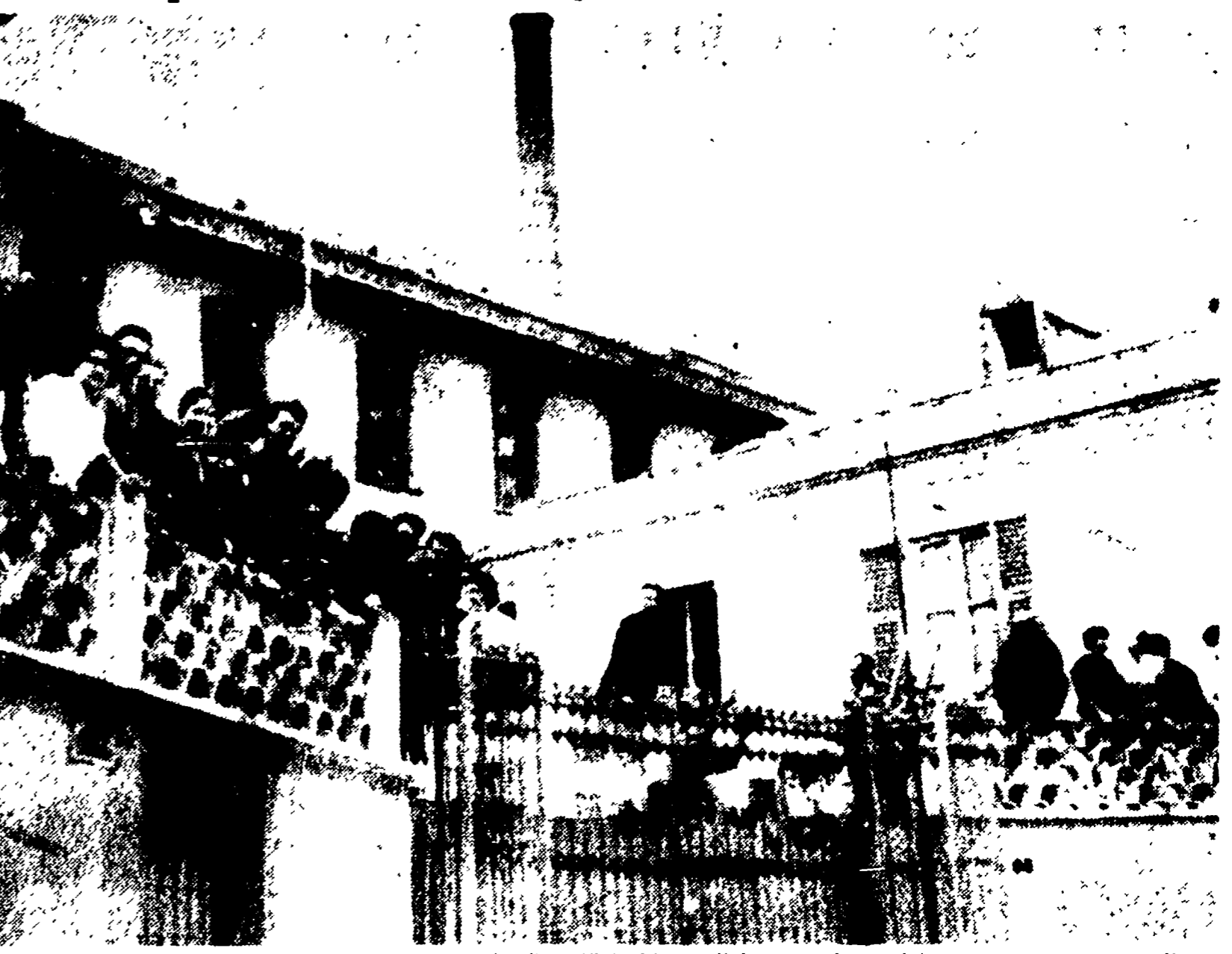
«Per alcuni anni il flusso migratorio di mano d'opera all'estero o al nord ha rappresentato la valvola di sicurezza dell'economia meridionale ma una volta cessato tale flusso, il problema si è nuovamente imposto e la classe politica si è resa conto che la sua soluzione poteva essere raggiunta solo creando anche nel sud una società industriale». E' il d. e. avv. Di Cagno, ex sindaco di Bari ed attuale presidente del monopolio elettrico della SME a dire queste cose, parlando in una conferenza indotta dall'Unione cristiana imprenditori socialisti a Bari.

«Tutto ciò sta ad attestare che l'industria in massa organizzata non è più un buon valore nemmeno per coloro che sullo spopolamento avevano per anni puntato i loro sforzi. Ma per le famiglie costrette a smentirsi tutto ciò non è solo un cattivo esempio ma è una vera e propria piaga di iniquità e di sofferenza».

L'esodo - ormai è chiaro - ha rotto molti equilibri. Il collocamento di piazza avviene, non ovunque ma in molti comuni in condizioni diverse e il bracciante è povero e in lotta. Ma ciò che non è cambiato è la vecchia miseria del meridione. L'allegerimento delle forze di lavoro non ha portato all'agguerrimento moderno basato sulla propria contadina che rappresenta l'ultima via d'uscita per il Mezzogiorno, assieme ad un'organizzata presenza di industrializzazione tutto nell'interesse della collettività e non dei monopoli. Oggi che le lotte dei braccianti meridionali si appressano a riacquistare una grande lotta per il salario, il contratto e la riforma agraria, le nuove condizioni possono essere anche favorevolmente per i lavoratori, a patto che l'organizzazione sindacale e tutto il movimento democratico sappiano aderire, non si rassegnino al brutale processo di espansione dei monopoli sappiano fare pesare sulla bilancia della politica nazionale il peso delle grandi masse lavoratrici della campagna.

ANTONIO VENTURA

Occupato da tre giorni un cotonificio



SAVONA - Continua da tre giorni l'occupazione del Cotonificio Ligure di Varazze, decisa dalle maestranze per rivendicare sostanziali aumenti della retribuzione collegati con il rendimento del lavoro. Nella foto gli operai si affacciano al cancello dello stabilimento occupato.

Drastici ordini di scuderia del governo

I d.c. contro ogni miglioramento del "piano verde", al Senato

La maggioranza della commissione ha poi respinto tutte le proposte, contenute nel disegno di legge Sereni-Miullo, per uno sviluppo democratico della nostra agricoltura - I diritti del Parlamento conculcati e offesi

Si è conclusa ieri mattina l'abbinamento. Tale abbinamento ha fatto saltare con l'altira - quella della maggioranza - del governo - dell'agricoltura - del monopolio - della Camera, anch'essa in discussione. Il compagno Sereni ha fatto il commento al voto, e grandemente nel disegno di legge Sereni-Miullo, per il momento e al prestigio stesso dell'istituto parlamentare ha fatto il voto di astensione. Il compagno Sereni ha fatto il commento al voto, e grandemente nel disegno di legge Sereni-Miullo, per il momento e al prestigio stesso dell'istituto parlamentare ha fatto il voto di astensione.

Dai comunisti alla Camera

Richiesto un aumento delle pensioni minime

Un ordine del giorno presentato mentre è in discussione la legge per la pensione ai preti cattolici

La legge che stanza 800 milioni all'anno per l'istituzione dello Stato per le pensioni minime, è stata approvata dal Senato il 15 aprile scorso. L'on. BARTISAGLIA ha presentato un ordine del giorno di un ordine del giorno presentato alla Camera dai deputati Magli, Samucole, Sultano, Scarpi, Veslini, Conte, Guidi, Brighetti e Marisa Rodano, nel quale il governo veniva impegnato a riesaminare tutta la materia tenendo conto dei seguenti suggerimenti: aumento di 15.000 lire del minimo di pensione per tutti i pensionati dell'INPS e riduzione del periodo in cui sono previsti i versamenti annuali, con conseguente diminuzione delle attuali condizioni di reversibilità.

Questi quattro punti riflettono la posizione espressa dal gruppo comunista del compagno Maglietta, Samucole e Sultano, e nacque la legge di cui si è parlato in questa sede. Il compagno Sereni ha fatto il commento al voto, e grandemente nel disegno di legge Sereni-Miullo, per il momento e al prestigio stesso dell'istituto parlamentare ha fatto il voto di astensione.

Felici con IRRADIO



Ore felici con la televisione... Ore felici con IRRADIO. La visione che incanta, il televisore elegante, sicuro, dalla visione e dal suono altamente fedeli. IRRADIO: il Vostro televisore, l'amico delle Vostre ore migliori, totalmente garantito con la famosa GARANZIA TOTALE IRRADIO di un anno, comprendente valvole e tubo.

IRRADIO è specializzata esclusivamente in televisione

Successi a Reggio Emilia

Reggio Emilia nel settore macchine utensili

REGGIO EMILIA, 4 - Si è iniziato oggi a Reggio Emilia lo sciopero paralizzante di 48 ore del settore delle macchine utensili che proseguirà anche nella giornata di domani. La percentuale degli scioperanti è elevatissima e si aggira intorno al 90%.

Da ieri a Rimini il Congresso del sindacato alberghi e pensioni

RIMINI, 4 - Si è iniziato questa mattina a Rimini il Congresso costitutivo del Sindacato nazionale lavoratori alberghi e pensioni aderente alla CGIL. I lavori si sono aperti in mattinata alla presenza di una delegazione generale del FIUCALMS, Alvaro Cortesi, alla presenza di un centinaio di delegati provenienti da ogni parte d'Italia.

Manifestano a Genova i lavoratori del gruppo Ansaldo

Manifestano a Genova i lavoratori del gruppo Ansaldo

GENOVA, 4 - Nella mattinata di oggi dalle 9 alle 12 circa si sono svolte le manifestazioni dei lavoratori del gruppo Ansaldo a Genova. La Spezia e Livorno sono le sedi principali. I lavoratori si sono radunati in piazza e hanno sfilato con bandiere e cartelli. Le manifestazioni sono state pacifiche e hanno attirato l'attenzione della stampa e della televisione.